



PSICOLOGIA DELLA DIFFERENZA DI GENERE

di Arianna Zito

Basta andare nei paraggi di una scuola all'ora di ricreazione per rendersi conto di come, oggi, siano invertiti i ruoli tra maschi e femmine. Ragazze sempre più aggressive, coscienti di una vera o presunta superiorità, e ragazzini spesso intimoriti da questi atteggiamenti volitivi, più o meno ostentati. Oggi, accade spesso, che un uomo lasci la propria compagna perché si sente sopraffatto, sottomesso, limitato nella sua libertà personale. Ma le donne si mostrano forti e aggressive per difendersi? Oppure è – per usare una metafora calcistica – soltanto un gioco in difesa che serve, in realtà, a mascherare la loro fragilità? La cosiddetta crisi del maschio è dovuta “alla continua trasformazione dei ruoli di genere”? Ad “un attenuarsi delle asimmetrie maschio-femmina”?

Bianca Gelli, ordinario di Psicologia Sociale all'Università del Salento, ha scritto **Psicologia della differenza di genere** (Franco Angeli Editore, pagg. 399, euro 35,00) che sistematizza, in modo organico, la psicologia della differenza di genere.

Sesso-genere, natura-cultura, mascolinità-femminilità, identità-soggettività: queste le parole chiave lungo le quali si snoda il discorso, mettendo a confronto, di continuo, i diversi saperi correlati: psicologia, psicoanalisi, biologia, sociobiologia, filosofia, sociologia, pensiero femminista.

Invidio gli studenti di Bianca Gelli. Se vi stupisce questa affermazione è perché non avete avuto ancora modo di leggere il suo *Psicologia della differenza di genere*. La Gelli è, a parer mio, riuscita – facendo un ottimo lavoro di ricostruzione – a sintetizzare in modo schematico “la vasta e variegata letteratura fiorita negli ultimi decenni in più ambiti del sapere, sulla psicologia della differenza di genere”, riuscendo anche ad intervenire con voce di studiosa che da anni si occupa del “genere”.

L'autrice, infatti, è studiosa di problematiche femminili ed è anche presidente del Centro Studi “Osservatorio Donna”. Il suo libro, vuole essere – come cita la premessa – una visione la più esaustiva possibile del discorso sulla differenza di genere, così come si è andato costruendo nel tempo, relativamente breve, della sua comparsa sulla scena socio-culturale, facendo ricorso “alla strategia della citazione:

lasciar parlare gli altri per registrare la diversità di posizione; ascoltare le loro voci e offrirle al lettore”.

Insomma, una sorta di dibattito virtuale al quale l'autrice interviene traendo la forza dagli incontri con le tante “donne reali” incontrate durante il suo lavoro di medico-psichiatra, di psicoterapeuta e di docente universitario. “Mi sono resa conto – scrive la Gelli – che dovevo correre il rischio di entrare in prima persona nel discorso, rifarlo mio, parlare ripensandolo, ripercorrendo le tracce lungo il quale il mio

stesso percorso di conoscenza e di vita si è andato costruendo”.

In *Psicologia della differenza di genere*, si osserva che uomini e donne sono, per molti aspetti, “potenzialmente” simili. Quel “potenzialmente” sta a significare che, nel passato, e per molti versi, ancor oggi, alle donne non è stato possibile porre in essere quelle dimensioni del proprio sé che le avrebbero rese simili (o superiori) agli uomini, se una cultura patriarcale, sia reale sia simbolica, non avesse impedito loro di metterlo in atto, di permettere di uscire da un'asimmetria di rapporto con l'altro. È da questo nodo, dalla profonda asimmetria tra i generi, che il movimento femminista degli anni Settanta ha preso le mosse, passando dall'affermazione del diritto alla parità (ovvero all'uguaglianza dei diritti), a quella, altrettanto forte, della differenza da valorizzare, in quanto differenza di genere. ■



SANITÀ DA SFOGLIARE